

Della Valle Olona, non bisogna dimenticare il paesaggio e soprattutto la natura che ci offre ancora stupendi paesaggi e meravigliose scoperte floreali e faunistiche.

Per un'accurata visione dell'insieme vogliamo innanzitutto ricordare, per gli argomenti in questione, l'interessante volume "Le stagioni della Valle Olona" pubblicato di recente da Giuliana Amicucci Dal Piaz.

Con le magnifiche fotografie di Marino Bianchi, che ci mostra aspetti sconosciuti della flora e della fauna della nostra valle, nel suo aspetto paesaggistico e culturale.

Aggiungeremo qualche rara nota al riguardo, specie riguardo a certi aspetti del passato, specie nel campo faunistico.

Della flora, ricordiamo soprattutto il profumo primaverile che emanavano dai bianchi fiorni che adornavano le chiome degli alberi che coprivano interamente i bordi delle colline da Castellanza in su. Ben documentate alle specie nascenti sulle rive e nei prati vicini. Aggiungeremo solo un'erba spontanea la "bardana" dalle larghe foglie che formava da sola un stato cespuglioso a volte alto circa mt.1,50 con una circonferenza dai 2 ai 3 mt.

Interessante anche la fauna, di cui rammentiamo solo le specie estinte. Principalmente il lupo, che scorazzava ai bordi della brughiera provocò, nella disperata ricerca di cibo, ancora alla fine del sec. XVIII provocò diverse vittime nei paesi di Valle e in quelli posti sul limitare dal confine Svizzero a Malnate e da Varese sino a Castellanza.

Tra i mammiferi carnivori, la donnola, la faïna (ul fûén), la martora scorazzavano nei bochi siti sui pendii di valle, in cerca di prede come topi e ratti, rane ecc.

Specie le faïne, era l'incubo dei rari pastori che allevavano sino a qualche decennio scorso pecore. Durante la transumanza, con le greggi che stanziano in Valle, alla notte i pastori sentendo il lamento delle pecorelle, erano pronti a scacciare le dannose bestiole, che succhiavano sangue dalle pecorelle, ritrovate a volte al mattino stecchite.

Da non dimenticare lo scoiattolo. Verso gli anni 1965/70 si poteva osservare ancora in Gorla Magg: lo scoiattolo. Un esemplare aveva preso dimora sull'antico campaniletto della Chiesa di San Vitale, saltellando poi in cerca di ghiande sulla chioma d'una roverella sorta nelle vicinanze. Un tempo numerosissime le presenze di queste bestiole nei boschi dei Ramascioni e nelle brughiere di Tradate e nei boschi di Valle.

I volatili ancor oggi vedono la cornacchia posarsi sui tetti alti delle chiese, per cercare di catturare tra le prede i colombi selvatici che scorazzano per il cielo in stormi numerose, partendo dai campanili e da tutti delle chiese e delle case.

Si potevano poi osservare stormi numerosi di gabbiani, dirigersi

al mattivo verso le discariche di Gorla e di Moxzzate in cerca di cibo tra i rifiuti, per pèoi rientrare in serata ai loro nidi, siti lungo i corsi d'acqua del Ticino o del Sesia.

Di rettili racconteremo solo il caso del ritrovamento di un pitone, in lunghezza di oltre 3 mt. ritrovato stecchito dai due ragazzi gorlesi. Vantando la scoperta, la vollero mostrare come un trofeo. Legata alla coda della bestiola, per mostrarla come un trofeo, la strascinavano per le vie del paese di Gorla Maggiore.

L'animale di certo fuggito di certo dalla casa d'un cultore di animali esotici, o da un circo, recatosi al fiume per dissetarsi finì peravvelenamento provocato dallo scarico dei rifiuti liquidi industriali, in uso tra gli stabilimenti industriali della zona posta a nord di Gorla Maggiore.

Degli anfibi il gracidare delle rane nelle ore serali ed in quelle notturne, ha accompagnato la mia giovinezza. Il fenomeno è ormai sparito, causato dall'inquinamento delle acque.

Qualche raro accenno di ripresa di vita nel f. è da ritenersi uno sperare in positivo.

Bibliografia: "Le stagioni della Valle Olona" di Giuliana Amicucci e Marino Bianchi - gMc editore - Ediba Induno Olona (Va) 2000.

"La bestia feroce" (Quando i lupi mangiavano i bambini nell'Italia padana" di Mario Comencini - Soc.Storica Abbiatense, 1991 (Diakronia s.r.l. Vigevano)